

Il fronte degli sgomberi Parla il direttore generale Cetti: «Ora cambia la strategia». Il nodo delle 2.500 case da ristrutturare

Occupazioni, la sfida di quota mille

È lo zoccolo duro degli abusivi storici. Mm: «Recuperati in quattro anni seicento alloggi»

di **Gianni Santucci**

Restano mille alloggi occupati tra le 28 mila case popolari comunali. «Su questi stiamo completando un'anagrafe dettagliata da fornire al Comune», spiega il direttore generale di Mm, Stefano Cetti. L'azienda in meno di 4 anni ha recuperato oltre 600 case e azzerato le nuove occupazioni. La nuova fase punta dunque alla ristrutturazione e assegnazione di circa 2.500 alloggi vuoti entro il 2021.

alle pagine 2 e 3



«Case Mm, azzerate le nuove occupazioni Seicento abitazioni recuperate in 4 anni»

Il direttore generale Cetti: agito secondo le priorità Duecento allarmi mobili, security e diplomazia

di **Gianni Santucci**

Da dove siete partiti? «Da un fenomeno in crescita spaventosa, fuori controllo». Era il 2014, 800 case popolari occupate in dodici mesi. Dove siete ora? «A "nuove occupazioni zero". Con 600 alloggi recuperati in meno di 4 anni. Una nuova fase». Dunque, nuove strategie. Le spiega Stefano Cetti, direttore generale di Metropolitana milanese dal 2010. Nel dicembre 2014 Mm ha ereditato dall'Aler la gestione delle 28.700 case popolari del Comune. Gli abusi-

vi, oggi, sono poco più di mille. E su questi Mm sta completando una sorta di «radiografia». Analisi, verifiche, accertamenti sui casi storici e «consolidati». Poi si cerche-

ranno le strade: altri sgomberi, o forme alternative (sarà il Comune a decidere). L'obiettivo di Mm intanto s'è spostato sugli alloggi vuoti, o già sgomberati. Alloggi da «proteggere»: con circa duecento allarmi mobili. Ma soprattutto da ristrutturare. Da aprile 2018 sono state recuperate 463 case. Ne restano da fare poco più di 2.500, entro il

2021. Missione assegnata dal sindaco. All'inizio qualcuno sorride: ma perché gli «ingegneri» dovrebbero essere in

L'emergenza
«Gli appartamenti venivano soffiati agli



anziani mentre erano all'ospedale»

grado di gestire meglio le **case popolari**, in cui spesso i problemi sociali sono dominanti. «L'approccio da ingegneri — rivendica Cetti — l'abbiamo applicato non a un'opera, ma a un processo organizzativo».

Nel 2014 le case popolari sembravano ingestibili. Come avete iniziato?

«Abbiamo individuato le priorità. All'epoca erano le occupazioni e la sicurezza. Il fenomeno era esplosivo, sembrava inarrestabile. Capitava che le persone anziane tornassero dall'ospedale e si trovassero la casa occupata».

Come avete reagito?

«L'intervento in flagranza è stato la chiave. La nostra squadra *security* ha iniziato a lavorare a ciclo continuo. Obiettivo: intervento entro mezz'ora dagli ingressi abusi-

vi. Quindici persone al lavoro su tutta la città. Così abbiamo contenuto le nuove occupazioni. Non "perdendo" più alloggi, ci siamo poi concentrati sul recupero di quelli occupati da tempo».

Quanti?

«Erano 1.722 a dicembre 2014, siamo scesi a 1.086 il mese scorso. Vuol dire più di 600 case recuperate in meno di 4 anni, meno 35 per cento, quasi 15 case al mese».

Un'attività di sgombero imponente.

«Non solo. Un elemento fondamentale è stato la *moral suasion*, ci abbiamo creduto molto, la nostra capacità di dialogo ci ha permesso di recuperare moltissime case. Abbiamo puntato sulla presenza nel territorio, anche attraverso i rapporti con soggetti come comitati di quartieri e sindacati, che sono fondamentali, sia per la conoscenza, sia per le segnalazioni».

Oggi qual è la situazione?

«Le nuove occupazioni sono azzerate, ma anche i tenta-

tivi diminuiscono: sono stati solo una quarantina nel 2018, così come le false segnalazioni. Siamo passati da una fase di emergenza, a una fase strutturata».

Quale sarà l'azione sulle case ancora occupate?

«A breve sarà completata l'anagrafe dettagliata di tutti gli abusivi che restano. Forniremo al Comune una descrizione capillare di ogni situazione. In certi casi, per chi ad esempio ha redditi alti o altri appartamenti, ci sarà lo sgombero programmato. Negli altri, di fronte a povertà estrema, marcato disagio sociale, o situazioni sanitarie particolarmente critiche, sarà comunque il Comune a decidere. Noi forniremo la conoscenza adeguata».

Come si «proteggono» le case vuote, che oggi sono ancora più di 2.500?

«In parte con circa 200 sistemi di allarme mobili, ma soprattutto con il presidio del territorio e la squadra della *security*, che ha lavorato benissimo anche in attesa del ritorno del dirigente che l'aveva creata (il dirigente era stato falsamente accusato di aver preso per sé alcuni oggetti, le indagini sono state archiviate ed Mm gli ha appena riaffidato l'intera sicurezza aziendale, ndr). Ma il vero tema è la rapidità delle assegnazioni: una casa a un inquilino regolare è un diritto assicurato e un problema risolto».

Quante case avete recuperato?

«Più di 460 dallo scorso aprile. Se ci sono pochi lavori da fare, puntiamo all'assegnazione entro un mese. L'obiettivo è noto: 3 mila case entro il 2021».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'azienda



● Stefano Cetti (foto sopra), direttore generale di Metropolitana milanese dal 2010

● Dal 2014 ha gestito l'affidamento a Mm delle case popolari del Comune

La parola

MM

Metropolitana milanese Spa nasce come società di ingegneria nel 1955 per progettare e realizzare le linee metropolitane di Milano. Nei decenni il campo di intervento si è ampliato. Dal 2003 ha in affidamento la gestione del servizio idrico. Nel dicembre 2014, ha ereditato dall'Aler la gestione delle 28.700 case popolari del Comune

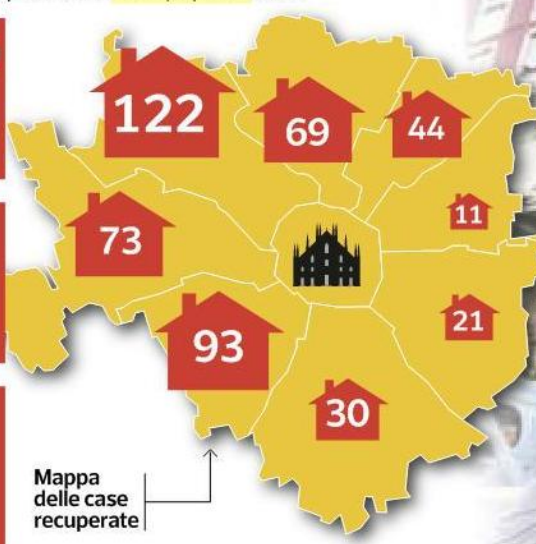
Il conteggio di Palazzo Marino

Il piano di recupero delle case popolari sfitte

28.700
Alloggi del Comune in gestione a Mm

2.537
Case da recuperare entro aprile 2021

463
Case già recuperate da aprile 2018



Mappa delle case recuperate



15

Gli addetti
che lavorano
nella «squadra
sicurezza»
di Mm per
contrastare
le nuove
occupazioni

30

I minuti
di attesa tra la
segnalazione di
un'occupazio-
ne e l'interven-
to. Questo
è l'obiettivo
di Mm

40

I tentativi
di occupazione
nelle case
del Comune
nel 2018.
Un fenomeno
in forte
diminuzione